

***Sulle orme di Papa Francesco, pellegrini di speranza: gli Allievi Commissari del Corpo di Polizia Penitenziaria attraversano la Porta Santa della Casa Circondariale maschile di Roma Rebibbia alla vigilia della loro immissione in ruolo.***

*“Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!”.*

San Giovanni Paolo II inaugurava così il Suo pontificato nel 1978. Parole che oggi risuonano vive e attuali, soprattutto per chi — come gli Allievi Commissari di Polizia Penitenziaria — è chiamato ad aprire varchi di umanità, giustizia e luce dentro luoghi segnati dalla marginalità.

Lo scorso 2 maggio, i neo funzionari del VII Corso hanno vissuto un momento che resterà impresso nella loro formazione: il passaggio attraverso la Porta Santa della Chiesa del carcere di Rebibbia, in occasione dell'Anno Giubilare della Speranza, inaugurato da Papa Francesco.

Un gesto ricco di significato, che segue l'esperienza vissuta il 9 febbraio in Piazza San Pietro, quando Papa Francesco ha presieduto il Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza del Paese.

È lì che il Santo Padre — poco prima del malore che ha commosso il mondo — ha affidato alle “divise dello Stato” un messaggio chiaro: custodire con fermezza, ma anche con cuore. Servire lo Stato senza dimenticare l'uomo.

I Commissari hanno raccolto quel messaggio e scelto di proseguire il cammino entrando in un carcere per attraversare simbolicamente una soglia: quella della misericordia, della responsabilità, della fede nel bene possibile, anche dove tutto sembra perduto.

Dopo il passaggio, il gruppo si è raccolto per leggere una preghiera di ringraziamento in onore di Papa Francesco, per aver voluto che anche in un carcere si potesse spalancare una porta giubilare. Un gesto semplice ma intenso, che ha sottolineato l'universalità del messaggio evangelico e la centralità degli “ultimi” nel cuore del Pontefice.

A seguire, è stata letta la "Preghiera del Poliziotto Penitenziario", affidandosi all'intercessione di San Basilide, patrono del Corpo, simbolo di fedeltà, coraggio e servizio silenzioso. Un momento che ha ricordato a ciascuno il valore e la responsabilità di una missione tanto complessa quanto preziosa.

Nel cuore di Rebibbia, i neo Commissari hanno lasciato un segno: un'icona raffigurante San Giovanni Paolo II, donata in ricordo del corso e benedetta per essere custodita nella Cappella della Scuola Superiore dell'Esecuzione Penale “Piersanti Mattarella”, dove hanno ricevuto la loro formazione.

Un'immagine che simboleggia speranza e coraggio, che lega due grandi Papi — Giovanni Paolo II e Francesco — entrambi animati da una fede profonda nella dignità dell'uomo, anche del più colpevole. Entrambi convinti che dietro ogni colpa possa esserci una rinascita.

Questo pellegrinaggio è stato anzitutto un'esperienza collettiva: nel servizio penitenziario non si è mai soli, ma si cammina insieme, condividendo responsabilità, difficoltà e valori. Il gruppo non è solo formazione, ma una comunità unita da un destino comune. Ogni gesto o parola nel reparto deve ispirarsi a professionalità e lucidità, senza mai perdere di vista il bene più alto: quello che tutela, educa, protegge e rispetta.

Il Giubileo “*Pellegrini di Speranza*” ricorda che chi opera nelle carceri è pellegrino ogni giorno, attraversando colpa e dolore per portare una luce fatta non solo di legge, ma anche di umanità.

Varcare la Porta Santa in carcere diventa allora promessa e impegno: non chiudere mai il cuore alla speranza, ricordando, con San Giovanni Paolo II, che “*l'uomo è la via della Chiesa*”, anche quando ha sbagliato. Anche quando indossa una divisa.

Al termine della cerimonia è stata scattata una foto di gruppo, segno tangibile di un cammino condiviso, alla presenza del Direttore Generale della Formazione dott.ssa Rita Russo e del Direttore di Divisione dott. Silvio Gallo, ai quali è rivolto il più sentito ringraziamento per il prezioso supporto e la concreta vicinanza.

Un ringraziamento alla Direzione dell'Istituto di Rebibbia e al Suo Comandante, per la disponibilità nell'accogliere la proposta di vivere questo momento.

Un ringraziamento speciale va anche a Don Valerio, Canonico di San Pietro, per l'intensa catechesi che ha preceduto il pellegrinaggio, e a padre Marcello, guida instancabile durante il corso di formazione.

Tutti rivolgono inoltre il loro ringraziamento a Sua Eccellenza don Ben, Vescovo ausiliare di Roma — scelto da Papa Francesco per l'Anno Giubilare — che, pur non presente fisicamente, svolge instancabilmente il suo ministero nelle carceri al servizio degli ultimi e degli operatori penitenziari.

Grazie a tutti loro, questo pellegrinaggio ha saputo unire spirito, servizio e vocazione in un unico passo, consapevole e condiviso: un passo verso una giustizia più umana, più alta, più vera, sul sentiero tracciato da Papa Francesco, con l'augurio che il Suo Successore, Papa Leone XIV, sappia proseguirlo nel segno dell'unità e della pace. A Lui, l'augurio più grande.

All.vo Commissario di Polizia Penitenziaria Francesco Scarangella  
VII Corso di formazione